

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 24 maggio 2007 8.14**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Pedofilia, incubo dei nostri tempi - Famiglia Cristiana

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Pedofilia, incubo dei nostri tempi**Claudio Risé, da "Famiglia Cristiana", n. 18, 6 maggio 2007**

La pedofilia è l'incubo dei nostri tempi. Sarebbe del resto più corretto chiamarla pedofobia, perché la parola filia (dal latino), significa amore, mentre in queste storie amore per i bambini ce n'è ben poco. C'è invece violenza, sopraffazione, paura, tutte emozioni che rimandano al greco fobos, fobia. Non è una pedanteria: dobbiamo capire che al centro di questo incubo non c'è l'amore, l'Eros, di cui ci parla nei suoi scritti Benedetto XVI, ma il suo opposto, l'istinto di morte, la sopraffazione che spegne la vita. E' piuttosto un *complesso di Erode*, che porta a spegnere la vita, nelle giovani esistenze appena iniziate.

Come mai si moltiplicano oggi questi comportamenti che, dalla vita quotidiana ad Internet, riducono i bimbi, spesso molto piccoli, a oggetti di violenza ed abuso sessuale? Tenendo presente che al centro del fenomeno non c'è l'amore e il piacere, ma la morte psicologica e la sofferenza fisica dei bimbi, capiamo meglio l'origine di questo grande incubo moderno.

Il nostro tempo è infatti l'unico, nella storia umana, nel quale i bambini vengono uccisi, a milioni, ancora prima di nascere, con la benedizione della legge, e l'aiuto dello Stato. In alcuni paesi anzi, come la Cina, è la legge stessa che lo impone. Milioni di bambini sono stati "legalmente" uccisi: quelli che ci sono, i nostri figli e nipoti, sono i sopravvissuti a questa enorme strage degli innocenti.

Questo evento, la legalizzazione ed uso generalizzato dell'aborto, sta segnando profondamente i rapporti degli uomini con la vita e con la morte, e soprattutto con i bambini che riescono a nascere. Con il riconoscimento ufficiale dell'aborto (prima legato ad un profondo vissuto di colpa e trasgressione, che lo confinava nell'ambito del "male"), si sviluppa una condizione umana nella quale il male legato alla sofferenza ed uccisione dei bambini diventa norma. Diventa norma, ed il complesso di Erode si fa quindi guida di buona parte della coscienza collettiva contemporanea.

La pedofilia è dunque solo l'aspetto più legato all'erotismo (mortifero), di questa avversione per i bambini e le nuove vite che ha il suo cardine nell'aborto, e manifestazioni secondarie nell'uso commerciale spregiudicato delle immagini dei bambini, negli atteggiamenti provocanti frequenti in molte situazioni educative, ed anche, spesso, nelle famiglie.

Se i bambini si possono uccidere prima che nascano, perché non goderne sadicamente anche dopo, quando sono ancora indifesi, quasi quanto lo erano nel grembo materno?

Questo incubo produce, come ogni psicosi collettiva, più o meno conscia, diversi tipi di vittime. Le prime, strazianti, sono naturalmente i bambini violentati e abusati. Gli altri sono i falsi "orchi", le persone contro le quali si dirige l'aggressività collettiva, mossa dal percepire inconsciamente che i bambini sono oggi vittime di violenza, e diretta contro persone avversate a vario titolo (perché religiosi, ricchi, diversi), che a volte non c'entrano nulla.

Don Giorgio Govoni, il prete di Modena morto per infarto per accuse inverosimili e infondate, o le educatrici di Brescia, sottoposte per anni ad una gogna mediatica e giudiziaria, e riconosciute solo ora perfettamente innocenti (come chi le conosceva sapeva fin dall'inizio), sono solo due casi di queste altre, diverse, vittime dell'incubo che grava, dall'inconscio, sulla psiche dell'uomo moderno.

Non sappiamo, per ora, cos'è successo a Rignano Flaminio. Sappiamo però che per ritrovare davvero amore e rispetto per i bimbi non si può che iniziare dal non ucciderli prima che nascano.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)
Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).
sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.